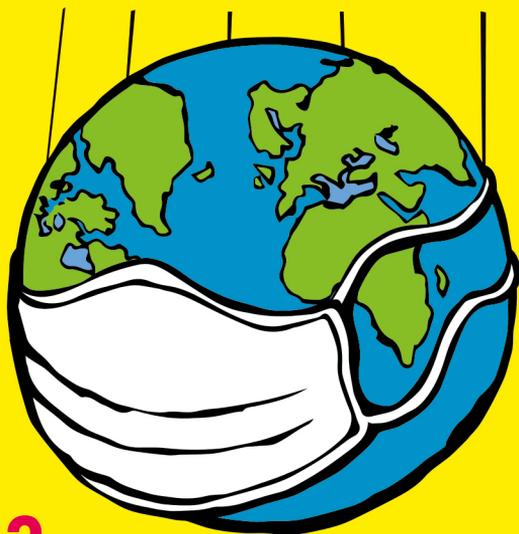


Sonia Savioli



IL GIALLO DEL CORONAVIRUS

ESTRATTO
GRATUITO



Una pandemia
nella società del controllo

Arianna Editrice

«C'è una logica in questa follia»
WILLIAM SHAKESPEARE, AMLETO

«Se dall'interno dei Lager
un messaggio avesse potuto trapelare
agli uomini liberi, sarebbe stato questo:
fate di non subire nelle vostre case
ciò che a noi viene inflitto qui».
PRIMO LEVI, SE QUESTO È UN UOMO

PREFAZIONE

Confesso che la richiesta di scrivere una prefazione per un libro sul Coronavirus al momento impazzante non mi ha colto di sorpresa. In fondo, il tema è diventato di tutti e chiunque se ne sente in cuor suo un'autorità, dalla classica casalinga di Voghera al divoratore fedele di TV, dal politico di ogni ordine e grado al virologo di professione, giù fin ai giornalisti juke box: quelli ai quali basta una moneta per cantare la musica richiesta. Dunque, perché non io?

A questo punto è necessario decidere quale sarà l'approccio all'argomento, visto che, oggettivamente, se ne può parlare in termini strettamente scientifici, in termini medici (il che è tutt'altro che la stessa cosa), in termini politici, in termini economici, in termini sociologici, in termini psichiatrici, in termini satirici... Insomma, pochi temi come questo possono vantare altrettante sfaccettature, e forse solo la formazione della nazionale di calcio può competere per numero di esperti.

Prescindendo da convinzioni e da interessi personali e restando aderenti all'oggettività a costo di fare dispiacere a qualcuno fino a far gridare allo scandalo altri, il virus che sta sconvolgendo il pianeta Terra è nient'altro che uno dei tanti membri di una famiglia che da tempo memorabile condivide la nostra routine. Come tanti suoi simili, anche questo è parecchio infettivo, un aggettivo che non comporta l'essere particolarmente cattivo, vale a dire patogeno, vale a dire, ancora, generatore di malattia. Anzi, a dire il vero, innumerevoli esseri umani ne sono gli inconsapevoli ospiti senza che questo turbi la loro più assoluta normalità. E le migliaia di morti, allora? Beh, quelli, molto semplicemente, non ci sono mai stati. Basterebbe dare

un'occhiata ai freddi numeri ufficiali disponibili, prendendoli per buoni, per accorgersi che la mortalità a carico della popolazione italiana non è affatto aumentata con il virus. Anzi, è diminuita rispetto al 2019. E basterebbe domandarsi come mai siano precipitate le morti per malattie comuni come quelle cardiovascolari e quelle legate al cancro. La risposta è semplicissima: le varie malattie, sempre presenti come è naturale, sono state tutte censurate e sostituite dalla dizione Covid-19 sui documenti. Molte delle vittime soffrivano, inoltre, di più patologie concomitanti, spesso gravi, oltre a essere arrivati a età venerande e la positività al virus non aggiungeva di fatto nulla alla condizione. Tutti dati reperibili da fonti ufficiali ma che si preferisce ignorare.

E gli ospedali pieni? Beh, forse era difficile fare peggio. Ormai è evidente che chi ci ha rimesso la vita ha subito quella sorte spesso per un errore diagnostico e terapeutico: non di polmonite si trattava ma di tromboembolia polmonare, una condizione che va trattata in maniera totalmente diversa da come è stato fatto. La somministrazione di ossigeno che costituiva la prassi non era solo inutile ma era palesemente dannosa, tanto da "bruciare" i polmoni. In aggiunta, ricoverare in ospedale una persona che non ne ha necessità o che, comunque, può essere trattata altrimenti significa metterla in condizione di rischio, stante il fatto che, da statistica ufficiale, 135 decessi quotidiani sono dovuti a patologie infettive contratte in ospedale.

Ancora a dire il vero e forse sorprendendo più di qualcuno, questo virus non l'ha mai visto per davvero nessuno perché non è mai stato isolato. Questo a dispetto di notizie diffuse in modo martellante come insegnava il ministro della propaganda nazista Joseph Goebbels dai mezzi chiamati d'informazione. Cosicché la determinazione di positività è di fatto di significato quanto mai dubbio, un po' perché positivo non significa malato né "untore", molto perché l'affidabilità dei cosiddetti tamponi tanto usati e tanto invocati non è poi così lontana dallo zero. Detto per inciso, nessuno di quei tamponi gode di una qualunque validazione.

Come il virus sia nato è oggetto di dibattito. Potrà essere interessante considerare che diversi anni prima della sua comparsa in scena qualcuno aveva provveduto a brevettarlo: brevettarlo come si fa con

un prodotto dal quale ci si propone di ricavare qualcosa. Potrà pure essere interessante considerare come qualcuno, enti pubblici tutt'altro che esclusi, avesse puntato somme di denaro certo non irrilevanti su una "pandemia" che, curiosamente, doveva avere le stesse caratteristiche di quelle proprie del fenomeno di cui si parla ora, compreso il luogo di origine: una città cinese che, per popolosissima che sia, non occupava certo le pagine dei giornali né era conosciuta dai più. Insomma, una fiche su un tavolo di roulette con milioni di caselle.

Ciò che sappiamo di esso, di questo virus, e questa è cosa ampiamente risaputa, è che la sua chimica (sì: i virus sono essenzialmente delle lunghe catene chimiche senza vita ma capaci di riprodursi in determinate condizioni) muta con enorme rapidità, esattamente come i cugini dei raffreddori e delle influenze, tanto che le varietà diverse di spezzoni di RNA finora identificati sono molte centinaia. Questo ha un significato chiarissimo per chiunque abbia nozioni di farmacologia: proporre un vaccino è quanto meno ridicolo, stante il fatto che, se mai questo conferisse una qualche immunità - sulla qual cosa non mi sentirei di scommettere un soldo, se non altro perché l'immunità non la conferisce se non per un tempo brevissimo nemmeno la malattia selvaggia e solo per la varietà specifica - il virus cambia di continuo, proprio come accade per il volgare raffreddore.

E allora? E allora è chiaro: il prodotto chiamato vaccino è un business formidabile. Come è stato per qualunque vaccino fino ad oggi, nessuno ne proverà l'efficacia, e questo, molto semplicemente, perché, per farlo, occorrerebbe un virus che non muta, una popolazione di cavie umane enorme e un tempo di sperimentazione di parecchi anni. Insomma, occorrerebbe qualcosa che stride con interessi miliardari. E gli effetti collaterali? Anche qui, si fa finta di niente. Se mai ci saranno, e sarebbe la prima volta che non ce ne sono, si farà come si è sempre fatto: si negherà l'evidenza esattamente come si faceva per la scoperta dell'amante nell'armadio nelle scenette d'avanspettacolo di un tempo. Mal che vada, se proprio sarà impossibile far finta di nulla, a pagare i danni sarà lo stato, vale a dire i cittadini, vale a dire, ancora, i danneggiati. Per ridicola fino ad essere incredibile che la cosa possa apparire, è ciò che accade da sempre per qualunque vaccino, dove il produttore è esente da qualunque responsabilità civile

e penale. Insomma, una vera pacchia: si appronta un prodotto senza sperimentarlo, senza che i guai che eventualmente arreca ricadano sul produttore e, per soprammercato, con il vantaggio di non doversi neppure cercare clienti banalmente perché l'accordo con i politici è che i clienti saranno obbligati ad esserlo.

Ma i vantaggi per chi sta da una certa parte della barricata non sono soltanto quelli di ottenere guadagni enormi senza alcun problema.

L'efficace campagna di terrore che è stata messa in opera ha fatto sì che miliardi di persone siano convinte non solo che dal vaccino arriverà la salvezza, ma che sia indispensabile consegnarsi totalmente al regime che ormai si sta impossessando del pianeta. In poche parole, la maggioranza del mondo è stata convinta che soltanto rendendosi schiava potrà sfuggire alla più terribile delle morti. È così che già siamo stati informati che i vaccini conterranno traccianti dai quali sarà possibile rilevare una serie di informazioni personali di cui l'avvenuta vaccinazione è solo una. Questo andrà a corroborare i risultati dello spionaggio che da anni si sta pazientemente allestendo per assicurare al regime un controllo assoluto sulla popolazione come nemmeno la fantasia di Orwell avrebbe immaginato. Telecamere dovunque, telepass da cui si conoscono i particolari dei nostri spostamenti, carte di credito obbligatorie da cui si ricava un'immensa quantità di dati, Internet cui nulla sfugge, ora applicazioni sul telefono cellulare che rilevano ogni nostra mossa... In definitiva, ci stiamo regalando in qualità di animali da reddito a chi si autodichiara il nostro padrone facendosi beffe della legalità, della scienza e, in fondo, di noi.

Nel frattempo, a mo' di prove generali, si è arrivati a vere e proprie follie. Per non ricordarne che qualcuna, il cosiddetto *lockdown*, l'uso obbligatorio dei guanti e quello, altrettanto obbligatorio, delle mascherine.

Molto in breve, restare chiusi in casa impedisce l'esposizione alla luce solare, il che comporta l'impedimento a utilizzare la vitamina D, essenziale per le funzioni delle difese immunitarie. Ma comporta pure la mancanza di esercizio fisico, altrettanto fondamentale per conservare la salute come sappiamo da almeno venticinque secoli. In più, c'è un ovvio decadimento dell'umore con il conseguente indebolimento delle difese immunitarie, anche questo cosa nota da qualche

millennio. Per dovere di obiettività, occorre sottolineare che la reclusione in casa ha avuto anche qualche effetto benefico, il primo dei quali è stato il precipitare a zero dei casi di SIDS, dove SIDS è la sigla inglese comunemente usata per indicare le morti in culla, situazioni in cui il bambino va a dormire apparentemente in ottima salute per non svegliarsi più. Dato che la cosa accade, in genere, come effetto secondario di vaccinazioni, stante il fatto che in tempo di lockdown non si vaccinava se non eccezionalmente, ecco che quell'effetto non c'è stato più.

Venendo ai guanti, per mesi questi sono stati indossati obbligatoriamente dagli addetti alle vendite dei pochi esercizi restati aperti, da impiegati degli enti pubblici, forze dell'ordine comprese, e da tantissimi cittadini. Che la cosa fosse a dir poco demenziale è un'ovvietà che chiunque abbia nozioni d'igiene conosce. La superficie del guanto non possiede nessuna delle difese che il microbiota assicura alla cute e l'indumento, soprattutto quando portato per ore con tanto di contatto con innumerevoli oggetti, diventa un eccellente veicolo d'infezione, e non certo solo per il tanto temuto Coronavirus ma per l'infinità di patogeni o potenziali tali che popolano ogni ambiente. Vero è che l'Organizzazione mondiale della sanità, forse per non fare l'ennesima figuraccia, dopo qualche tempo ha informato della cosa, ma, lasciando da parte il guaio già fatto, non sono poche le persone che continuano pervicacemente a usare i guanti, fortunatamente non più obbligatori.

Da ultima, la mascherina. Inizialmente, forse senza interpellare chi regge i fili dell'operazione, qualche funzionario dell'Organizzazione mondiale della sanità ha candidamente ammesso che le mascherine non servono a nulla se l'obiettivo è quello di evitare il contagio, semplicemente perché il virus passa con enorme facilità. Per quanto mi riguarda, io, insieme con mia moglie, la dottoressa Antonietta Gatti, ho lavorato sul tema alcuni anni fa, facendolo per il ministero della Difesa insieme al CNR, e posso confermare che le mascherine che si vedono dovunque sono perfettamente inutili. Alcune sono comiche, e mi riferisco a quelle fatte con vecchi indumenti come consigliato da un ente pubblico di cui, per pietà, taccio l'identità. Ma, purtroppo, non è solo d'inutilità che si deve parlare. Già dopo pochi minuti la

carta o il tessuto sono inumiditi dal vapore prodotto dall'espiazione, e quell'umidità costituisce un terreno ideale per batteri, funghi e - perché no? - virus. Tenere quello "zoo" a contatto con naso e bocca non è proprio salutare. Come se questo non bastasse, respirare in quelle condizioni significa immettere di nuovo nell'organismo parte dell'anidride carbonica espirata, cioè il rifiuto del metabolismo cellulare. La condizione, chiamata ipercapnia, è quanto mai deleteria, e chi, portando la mascherina tutto il giorno, torna a casa con il mal di testa ne ha un semplice indizio. A questo va ad aggiungersi l'acidosi, cioè l'abbassamento del pH dell'organismo, con questo approntando un'eccellente ospitalità per tante malattie, cancro non certo escluso. A fronte di questo, le mascherine dovrebbero essere quanto meno sconsigliate e, comunque, proibite a chi usa macchine operatrici o guida veicoli, se non altro perché il cervello, impoverito di ossigeno, non è in grado di funzionare in modo del tutto corretto, con tutto quanto ne consegue in termini di sicurezza.

Del disastro economico non parlo perché non occorre avere nozioni scientifiche o tecniche per viverlo in prima persona.

Così, leggiamo questo libro e meditiamo. Ognuno sia libero di formarsi un'opinione, ma deve essere chiaro che contro le leggi della Natura noi non possiamo nulla.

Stefano Montanari

INDICE

PREFAZIONE.....	6
PRODROMI.....	12
IL GIORNO PRIMA.....	16
SI DÀ IL SEGNALE.....	17
BLINDIAMOCI E PARTITE.....	20
MA COS'È QUESTA CRISI.....	22
STRATEGIA DI COMUNICAZIONE.....	25
PANDEMIA INSTABILE.....	28
BARUFFE IN PICCIONAIA.....	29
APRIRE O CHIUDERE?.....	31
ASPETTANDO I MORTI.....	33
ARRIVANO I SOLDI?.....	36
PIÙ NIENTE DI SACRO.....	38
ALL'ARMI.....	41
IL TERRORISMO.....	43
CGIL E CONFINDUSTRIA UNITE NELLA LOTTA.....	46
VOLEMOSE BENE.....	50
ITALIA VIRALE.....	53
FUGGIAMO, MIEI PRODI.....	55
SIAMO DEL GATTO.....	57
VIVA I TOPI E I MATTI.....	59
I PRIMI INDIZI.....	62
ARRIVANO I RINFORZI.....	65
UNA NUOVA RELIGIONE.....	68
ARRIVANO I FARMACI.....	71
UN PAPA DISOBBEDIENTE.....	75
UN POPOLO IN MASCHERA.....	77
LO SBARCO DEI MILLE.....	79
I FILANTROPI DE NOANTRI.....	81
FRATELLO, RICORDATI CHE DEVI MORIRE.....	83
BRUCIARE LE PROVE.....	85
IL GRANDE GIOCO.....	90
LE ESERCITAZIONI.....	92

I NAPOLETANI SONO CATTIVI	94
LA NOSTRA SALUTE.....	96
IL GOVERNO DEL SETTORE PRIVATO	99
I PAESI PERICOLOSI	103
GLI SCHELETRI E GLI ARMADI	105
IL VIRUS E I CEREALI.....	107
L'ERETICO DELLA GLOBALIZZAZIONE.....	109
PER IL LORO BENE.....	112
LA PANDEMIZZAZIONE DELLE NAVI DA CROCIERA	114
LA PROFILASSI	117
L'ACCELERAZIONE DEL DOMINIO	120
L'INFORMAZIONE DELLA MASSA	123
FINE PENA MAI?	125
LA CRESCENTE OSTILITÀ	128
IL COLPO DI STATO.....	131
LA TERAPIA DELLA PANDEMIA.....	133
L'IMPERO CHE ACCELERA	137
LA VETERINARIA.....	140
MODELLARE, PLASMARE IL MONDO.....	142
I SICARI DEL FEM SONO TRA NOI	146
CRISI DI IDENTITÀ	149
L'ANIMA DEL COMMERCIO.....	153
LA SALUTE ARTIFICIALE	156
DA VECCHI SI MUORE	158
I PUNTI DI NON RITORNO.....	162
GLI ANGELI DELLA MORTE	164
EMANCIPARSI DALLA LIBERTÀ.....	169
IL DIAVOLO FA LE PENTOLE.....	173
IL PANE QUOTIDIANO.....	179
DIFFICOLTÀ DI MODELLARE.....	182
SVENTRARE IL MARE	185
LA LIBERTÀ INSOSTENIBILE	189
LA FILIERA LUNGA	192
LA PROFEZIA	195
POSTUMI	199
LA RIVOLUZIONE, QUELLA VERA.....	209

Sonia Savioli

IL GIALLO DEL CORONAVIRUS

**Una pandemia organizzata ad arte?
Qual è stato il ruolo giocato dai media?
Quali le conseguenze su economia e finanza?
Come si è trasformata la nostra vita quotidiana?
Stiamo entrando in una società del controllo?**

Il Giallo del Coronavirus cerca di rispondere a queste domande raccontando l'epidemia e i suoi effetti. Siamo dentro una realtà che parrebbe fantasia, siamo i protagonisti di una anti-utopia che ci fa presagire un futuro indesiderabile e spaventoso.

Questo libro si pone con grande originalità su diversi piani di lettura, che convergono però nella capacità di immunizzarci dalla unilateralità e ottusità del presente, per cui c'è solo la paura del virus che fa ancora da schermo alla presa di coscienza della realtà, ma non per tutti e sempre meno.

A costoro si rivolge Sonia Savioli, con un giallo che si contamina con il romanzo storico, che pagina dopo pagina ci schiarisce la vista e ci mostra che siamo tutti minacciati. **Non da un virus ma da una dittatura globale**, da un progetto disumanizzante e autocratico chiamato dalle oligarchie mondialiste *Quarta Rivoluzione Industriale*, che prevede l'annichilimento di ogni qualità e comunità umana, il dominio assoluto sulla natura e sugli esseri viventi da parte di un manipolo di multinazionali e dai loro padroni. O, se vogliamo, di un esercito di multinazionali e loro servi. Ma gli interessi e gli interessati dall'altra parte della barricata sono innumerevoli. Come le stelle in cielo. Ci siamo noi, le persone e i popoli, che con la ricchezza di una irrinunciabile diversità dobbiamo fare fronte comune.

Sonia Savioli è nata a Milano nel 1951, ma oggi vive in campagna dove coltiva con la famiglia un piccolo podere sulle colline tra Siena e Firenze. Scrittrice e saggista prolifica ha pubblicato Campovento, Slow life, Alla città nemica, Il gallo di Misme, Brumba sull'albero, Il possente coro, Scemi di Guerra, Marea nera, La vita sacra, ONG: il cavallo di troia del capitalismo globale.

Arianna Editrice
è un marchio del GRUPPO MACRO
www.gruppomacro.com
www.ariannaeditrice.it

ISBN: 978-8865880401



9 788865 880401

€ 18,60